Omelia di Don Willy

Dom. V dopo Pasqua, 10.05.20

"Don Camillo, quando tutto sembra essere travolto, bisogna custodire il seme: la fede"

È un tempo difficile quello che stiamo vivendo, carico di incognite e di imprevisti. Un senso di incertezza ci pervade. Si leggono sui telefonini le reazioni persino scomposte di tante persone. Mai la scienza e gli scienziati si sono trovati a mal partito come oggi. Non ce n'è uno che si accordi con l'altro nel prevedere il prossimo. Forse si sono accorti che il futuro non è nelle loro mani. L'onnipotenza scientifica si è trovata al collasso. E i politici, fidandosi quasi esclusivamente degli scienziati, programmano risoluzioni sociali spesso contraddittorie. Al fondo ci troviamo di fronte a un isolamento (lockdown) fisico, accompagnato da uno più aggressivo di tipo spirituale. Che fare? E ancora la domanda fondamentale. Esattamente come quella che domenica scorsa abbiamo sentito rivolgere agli Apostoli da parte dei loro ascoltatori, che sentivano annunciare Cristo, il Risorto. ***Che cosa dobbiamo fare***?

Vorrei proporvi una bella pagina nella sua semplicità nel racconto di *Don Camillo* di Giovannino Guareschi.

Don Camillo è furibondo con il mondo intero: "Che cosa è, Signore, questo vento di pazzia? Il mondo non va verso la sua rapida autodistruzione?". Il Crocifisso, dall'alto dell'altare, gli parlò: "Cos'è don Camillo questo pessimismo? Forse che io sono andato sulla Croce per niente? Forse che la malvagità degli uomini è più potente della bontà di Dio?". "No, di certo, rispose don Camillo, è che questa gente ha perso le cose essenziali: amore, bontà, pietà, onestà, pudore, speranza…e la fede. Un patrimonio spirituale e culturale costruito nei secoli". "*Che cosa, allora, dobbiamo fare?",* riprese don Camillo. E il Crocifisso rispose: "Fa quello che fa il contadino, quando il fiume travolge gli argini: bisogna salvare il seme. E quando il grande fiume rientrerà, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme potrà gettarlo nuovamente nella terra resa ancora più fertile dal limo del fiume. E il seme fruttificherà, portando turgide spighe che daranno pane, vita e speranza. *Bisogna salvare il seme: la fede*. Don Camillo bisogna aiutare chi possiede ancora la fede e mantenerla intatta. Ogni giorno le anime inaridiscono, perché abbandonate dalla fede e gli uomini di molte parole e di nessuna fede distruggono il patrimonio spirituale e la fede degli altri...".

Ecco l'opera che dobbiamo compiere come discepoli del Signore, perché "la vittoria che vince il mondo è la nostra fede", scrive San Giovanni nella sua prima lettera (c.5).

È per questo che i primi Apostoli di Gesù, nel momento in cui la comunità dei discepoli comincia a dilatarsi, sentono il bisogno di definire i compiti dentro la stessa comunità. E i

Dodici scelgono per loro due compiti essenziali: l'annuncio e la predicazione della Parola di Gesù assieme alla preghiera. Per gli altri compiti, come quello di prendersi a carico dei bisognosi e l'organizzazione del servizio ad essi, scelgono sette diaconi (servitori) perché a nessuno manchi il necessario.

E gli Apostoli sentono che a loro spetta ***la preghiera***, come invocazione a Cristo presente e determinante la vita e la celebrazione dello spezzare il pane, l'Eucarestia. E ***l'annuncio della Parola,*** cioè Cristo come Colui in cui tutte le promesse si sono compiute e così determina l'esistenza.

Un'essenzialità operosa che cura la comunità nei suoi bisogni quotidiani, affidata ai Diaconi, dando così la prova e l'esempio di una comunità umana rinnovata. Dentro questa organizzazione comunitaria si rivela concretamente quella promessa di Gesù: "Io me ne vado, ma non vi lascerò orfani". Io sarò sempre con voi. Ma occorre ai discepoli, per non sentirsi abbandonati, che puntino tutte le loro risorse personali sul Padre e anche sul Signore Gesù.

Questa è la Chiesa che sta nascendo: la comunità che vede già qui, in questo brano di storia che è la nostra, cieli nuovi e una terra nuova, cioè un'esistenza autentica fatta per l'uomo.

È una certezza che si rivela nel tempo, ma dentro un'esperienza che coinvolge la vita di ogni giorno, consapevoli che Lui, il Signore risorto, è la Via, la Verità e la Vita.